



ABBA LÌBERA

INDICE

Abba Lìbera	pag.3
Abba de Sardigna	pag.4
Francobollo	pag.6
Serra serra palas a terra	pag.7
Su Sorigartzu	pag.11
Glossario	pag.12
Galusè	pag.14
Battallas	pag.15
17/10/2006: comunicato di iRS	pag.16
Intervista su TCS	pag.18
13/01/2007: conferenza stampa di iRS	pag.19
13/01/2007: comunicato di iRS	pag.19
Sardigna Aligargiu	pag.22
E tando?	pag.23
Abba Lìbera: dai sardi ai sardi	pag.24
Abbanoa? AbbaLìbera! Sardi uniti nell'autoriduzione	pag.26
Modalità di autoriduzione della bolletta Abbanoa	pag.29

ABBA LÌBERA

I profumi delle ottave sulla fonte di Galusè di Peppino Mereu, sollevano un altro canto di libertà dedicato all'acqua: ABBA LÌBERA.

Un paradossale fiorire di pubblicazioni, convegni, mostre, trattati internazionali, contratti mondiali, leggi, riforme, tentano di arginare come un urlo le politiche sull'acqua che si sono delineate negli ultimi anni, imposte da società multinazionali che, come ben si sa, rispondono a logiche di mercificazione e di privatizzazione. Ma perché l'urlo diventa assurdo? Semplicemente perché manca il coraggio di una civile disobbedienza e alla fine diventa merce anche il parlare di ciò che merce mai avremmo voluto considerare. In Sardegna soprattutto, la potenza della nostra cultura intorno all'acqua, rende ancor di più insopportabile la trappola nella quale siamo caduti, succubi dell'italiana Legge Galli (1994), probabilmente migliore di come l'abbiamo recepita noi nel nostro guscio coloniale subalterno. Ma a Napoli, in Toscana e in Puglia, come in Bolivia non la pensano così e nemmeno ad Aprilia (Latina), dove i cittadini scelgono l'autoriduzione della bolletta.

Le società di gestione privatizzano i guadagni e socializzano le ingenti perdite! Noi qui abbiamo permesso lo stesso, che fossimo gestiti da una società per azioni incapace come Abbanoa, braccio esecutivo di altre **entità** affaristiche, che sono andate ben oltre le reali necessità di realizzazione di bacini di accumulo idrico per far fronte ai pericoli della siccità.

"Sa siccagna legia" è oggi in Sardegna quella dentro le menti, dentro le università, dentro le istituzioni. Siamo noi sardi nemici di noi stessi e ancora non sentiamo la vergogna di ciò che come padri e madri stiamo lasciando ai nostri figli, perciò questo nostro non è solo un canto: è un cammino di liberazione.

ABBA DE SARDIGNA

Anche la nostra terra fa parte di questa storia del mondo umano, animale, vegetale, e dato che ha più di 600 milioni di anni da emersa, ci piace ricordare che noi stiamo vivendo una briciola di questo grande perché della nostra esistenza sul pianeta.

Se non osserviamo questo preludio nel vivere ci seppelliamo inevitabilmente nel delirio dell'autoperpetuazione da panico della piccolezza, vogliamo per forza dichiarare la nostra infallibilità con grandi opere. Lo scempio dei tempi che stiamo vivendo ne è esempio e specchio. L'altro rischio è che continuiamo a leggere ciò che è stato con gli occhi e la mente di oggi e non riusciamo a liberarci dalle scorie educative, tutto, così, diventa tragicamente simile a noi.

Un atteggiamento del genere lo si ritrova quando si parla della storia sarda da vinti. Noi sardi, sempre dominati da governi stranieri: Fenici, Romani Vandali, Bizantini, Pisani, Genovesi, Aragonesi, Spagnoli, Piemontesi e italiani oggi.

Noi sardi, vittime di siccità, pestilenze, carestie, miseria, faide, vendette, carneficine: sempre consegnati al negativo del di meno. Ma è la storia raccontata dai vincitori che ci ha fatto in questo senso schiavi di noi stessi. Non c'è stato certo lo stesso atteggiamento per l'epoca nuragica né per quella giudicale, né terra *disisperada*, né terra *sconsolata*, non a caso sono stati due momenti di questo percorso sardo difficilmente approfonditi, per la loro eccezionalità ed unicità e anche perché molto ci è stato occultato.

Ora dobbiamo uscire dalla visione riduttiva ed esclusiva dell'utilità, della funzionalità, della destinazione, ma non per travasare nella magia e nella metafisica, semplicemente per destrutturare le assurdità e trasformarle.

Tra queste c'è quella di considerare i nostri pozzi sacri serbatoi d'acqua in caso di necessità, custoditi da capi tribù, padroni delle acque, sacerdoti e distributori. Il culto dell'acqua quindi come proiezione religiosa di una necessità economica appaltata. Intanto tutte queste siccità nella nostra storia sono da dimostrare, noi abbiamo un polso approssimativo dei nostri ultimi 130 anni oltre i *dicius* e *contus*, e prima?

Se fossero stati pozzi-serbatoi qualche chiusura doveva garantirne la conservazione contro l'evaporazione, sarebbero stati molto più profondi e invece hanno solo un piccolo catino di raccolta, sono un centinaio a fronte di circa ventimila nuraghi di cui oggi si parla, magari sarebbero stati meno complessi architettonicamente.

Come giustificare enormi massi, allineamenti di menhir, architravi megalitici, pietre manufatte ognuna con un suo lavoro individuale come quelle dei pozzi sacri? E' difficile ragionare su quell'indefinibile sfera della capacità della creazione dello spirito umano, è difficile pensare che le esigenze spirituali fossero più presenti di quelle materiali. Sicuro è che quando scendiamo i gradini per visitarli e rinfrescarci, sentiamo di appartenere all'immaterialità del nostro essere, sicuro è che con i calcoli odierni, in quello di S. Cristinciali e interiori attraverso atti d'amore periodici.

La nostra mente contemporanea non può abbracciare la psiche arcaica, i suoi strati più profondi, là dove risiede il silenzio abissale "del regno delle madri": tutti, però, uomini e donne, veniamo da loro.

La formazione delle prime città ad opera dello straniero fenicio-punico, Nora, Bithia, Tharros, Karel, Sulki, Cornus, Othoca..., sovrapposte alla nostra etica comunitaria profondamente anti-urbana del villaggio nuragico, ha posto in seguito la necessità di approvvigionamenti d'acqua.

E' così che la città ha iniziato a succhiare dalla campagna. Dalle cisterne puniche agli acquedotti romani, fino alla costruzione della diga di M.Perdosu a Villasalto che i paesani hanno fermato occupando il Comune in difesa delle loro terre fertili tre anni fa, tutta la successiva storia de *s'abba 'e Sardigna* fino ad oggi, è un alternarsi di padroni progettanti autogiustificati da "*sa siccagna 'e custu terra trumentosa*".

Prevalentemente fino agli anni '70 si è andati avanti con l'acqua a caduta gravitazionale, com'è naturale, basti pensare alla nostra orografia fatta di una prevalenza collinare (68%) e montana (14%), mentre le zone pianeggianti rappresentano solo il 18% del territorio insulare. Poi lo sbando, si è scatenato il delirio delle gestioni e si sono aperte le bocche idrovore della "miliardofagia petrolchimica", un errore colossale, una catastrofe antropologica ed economica solo a pensare che la SARAS consuma in due giorni quanto un giorno d'acqua della città di Cagliari e continua ad ammalarci mortalmente. Bisogna avere il coraggio di leggere questo breve apparato storico sottostante, per renderci conto dell'assurdità della nuova trappola politica che su di noi incoia di Paulilatino per esempio, ogni 18 anni e mezzo la luna è riflessa nell'acqua e la potenza sacrale mostra che CIO' CHE E' IN CIELO E' IN TERRA. Ciclicamente lì anche il sole del 17 Febbraio e del 14 Ottobre, penetra con i suoi raggi la Madre Terra e la feconda, è il suo sesso, non rappresenta simbolicamente, esso è. E' nella testa dei costruttori prima della loro messa in opera un avvenimento scientifico offerto a tutti, uno strumento cosmico in grado di emozionare oltre qualunque tempo storico, un mediatore di rigenerazione e pulizia di tensioni sociali e interiori attraverso atti d'amore periodici.

La nostra mente contemporanea non può abbracciare la psiche arcaica, i suoi strati più profondi, là dove risiede il silenzio abissale "del regno delle madri": tutti, però, uomini e donne, veniamo da loro.

La formazione delle prime città ad opera dello straniero fenicio-punico, Nora, Bithia, Tharros, Karel, Sulki, Cornus, Othoca..., sovrapposte alla nostra etica comunitaria profondamente anti-urbana del villaggio nuragico, ha posto in seguito la necessità di approvvigionamenti d'acqua.

E' così che la città ha iniziato a succhiare dalla campagna. Dalle cisterne puniche agli acquedotti romani, fino alla costruzione della diga di M.Perdosu a Villasalto che i paesani hanno fermato occupando il Comune in difesa delle loro terre fertili tre anni fa, tutta la successiva storia de *s'abba 'e Sardigna* fino ad oggi, è un alternarsi di padroni progettanti autogiustificati da "*sa siccagna 'e custu terra trumentosa*".

Prevalentemente fino agli anni '70 si è andati avanti con l'acqua a caduta gravitazionale, com'è naturale, basti pensare alla nostra orografia fatta di una prevalenza collinare (68%) e montana (14%), mentre le zone pianeggianti rappresentano solo il 18% del territorio insulare. Poi lo sbando, si è scatenato il delirio delle gestioni e si sono aperte le bocche idrovore della "miliardofagia petrolchimica", un errore colossale, una catastrofe antropologica ed economica solo a pensare che la SARAS consuma in due giorni quanto un giorno d'acqua della città di Cagliari e continua ad ammalarci mortalmente. Bisogna avere il coraggio di leggere questo breve apparato storico sottostante, per renderci conto dell'assurdità della nuova trappola politica che su di noi incombe ed opera.



SERRA SERRA PALAS A TERRA

- 1946** - Venerdì 17 maggio viene istituito, con legge dello stato, l'Ente Autonomo del Flumendosa per realizzare tre invasi: Flumineddu, Flumendosa e Mulargia;
- 1948** - Il Ministero dei LL.PP., cui spetta per legge la sorveglianza sull'operato dell'ente, predispone il primo piano d'intervento per la realizzazione di tre dighe allo scopo di convogliare l'acqua a gravità dal centro dell'isola verso il Campidano;
- 1950** - Viene istituita la Cassa del Mezzogiorno che consente all'EAF di appaltare i lavori per la costruzione di due delle tre dighe per 570 milioni di mc., resta ancora da realizzare la terza diga, Flumineddu, per altri 140 milioni di mc.;
- 1957** - Viene ultimata, dopo 6 anni di lavori, la diga del Mulargia, l'ente si interessa a nuovi studi per estendere l'irrigazione dai 41.000 ettari previsti dal Ministero a 101.185 ettari; in realtà quasi sempre ne saranno irrigati appena 10.000;
- 1958** - Viene ultimata, dopo 6 anni di lavori, la diga del Flumendosa; dal 23 luglio il rifornimento idrico della città di Cagliari, per 350 lt./s., avviene direttamente a caduta, con un tubo dal lago Mulargia all'acquedotto di Donori, a 180 mt. s.l.m., e per i serbatoi di Monte Urpinu;
- 1961** - Il Consiglio Superiore dei LL.PP. accetta la tesi sostenuta fin dall'inizio dall'EAF di considerare definitivo l'acquedotto di Donori e la Cassa finanzia il raddoppio di detto acquedotto per 700 lt./s.;
- 1964** - La diga del Flumendosa perde moltissimo, non può essere perciò collaudata e viene sottoposta a vincoli dall'Ufficio Dighe di Roma, può essere invasata solo per 1/3 del progetto per cui tutta l'acqua in esubero viene continuamente scaricata; non si avvera lo slogan del Flumendosa: "non una goccia d'acqua al mare se prima non abbia fecondato la terra";
- 1967** - Con l'incremento demografico la precedente tesi, dell'acquedotto definitivo, diventa provvisoria: viene realizzato S.Michele I° alla periferia di Cagliari, un impianto per il pompaggio delle acque sempre provenienti dai laghi di montagna ma defluite in Campidano attraverso un canale irriguo a cielo aperto lungo 70 Km., acque diventate impure e prive di energia; i costi di gestione aumenteranno notevolmente, si inizieranno a perdere l'indipendenza dell'irrigazione e lentamente anche la "Memoria Storica" del funzionamento a gravità;
- 1968** - Il Consiglio d'Europa, nel mese di maggio, pubblica la Carta Europea dell'Acqua, nessuno se ne accorgerà;
- 1976** - L'EAF considera indispensabile una nuova condotta a caduta direttamente dal lago Mulargia per soddisfare le richieste d'acqua previste sino all'anno 2015 secondo le stime del Ministero e redige un progetto da

17 miliardi di lire che non verrà mai realizzato perché sostituito con quello del Simbirizzi dal costo iniziale di 34 miliardi di lire e che, previsto inizialmente per non allagare con un altro invaso il paese di Barrali e quindi per improbabile aumento dell'uso irriguo, verrà programmato anche per usi potabili sino al 2031;

- 1977** - La Regione incarica l'EAF per lo studio del Piano Acque che dopo 10 anni produrrà una "ipotesi" redatta in 25 volumi con una previsione di spesa di almeno 15.000 miliardi, un'"ipotesi" controversa e contraddetta dai fatti che hanno visto realizzare opere esattamente al contrario di quanto stabilmente affermato;
- 1978** - L'impianto di pompaggio del Comune di Cagliari viene raddoppiato col S.Michele II° e per tenerlo in funzione occorre avere sempre disponibile una quantità d'acqua, in esubero rispetto allo stretto necessario, che poi finisce regolarmente al mare attraverso i canali di scolo; il funzionamento è sempre più complesso e quindi più costoso; resterà l'ultima debole speranza del potenziamento dell'acquedotto di Donori previsto per il 1981-82;
- 1980** - L'ESAF, per incarico dell'EAF, redige un nuovo piano generale acquedottistico previsto per una crescita della città di Cagliari sino all'anno 2031, il piano acque dirà poi che è stata una valutazione indubbiamente sovrastimata;
- 1982** - Viene finalmente realizzato il terzo invaso del programma istituzionale, il Flumineddu, ma per soli 1,4 milioni di mc. invece che per 140 milioni di mc., prevedendo di recuperare, con pompe, l'acqua scesa a valle verso Muravera, attraverso una galleria di 10 Km. da realizzare sotto i monti di Campu Omu, per poi riversarla nel Simbirizzi; i 710 milioni di mc. del programma Ministeriale sono ormai un miraggio: **il Flumineddu lo si potrà vedere solo nelle cartine geografiche;**
- 1986** - Viene ultimato l'invaso nello stagno del Simbirizzi, iniziano i travasi della poca acqua rimasta nel Mulargia per lavare il fondo dello stagno, inquinato da discariche e depositi salini; seguiranno le emergenze idriche e arriveranno gli interventi straordinari che saranno assolutamente irrazionali; il costo del servizio idropotabile aumenta sempre di più per trasporto, scarico dei fanghi alla discarica di Serdiana e sorveglianza; l'acquedotto di Donori resta isolato nella sua semplicità e continuerà a garantire ancora un filo d'acqua buona ed economica nei momenti di black-out elettrico (non dimenticando che la Sardegna è alimentata elettricamente attraverso la Corsica);
- 1988** - Giovedì 10 marzo ore 15, viene presentato dopo 10 anni di studi il piano delle acque che sostiene l'importanza del Simbirizzi come punto di incontro delle acque del Flumendosa provenienti dal versante medio attraverso il canale del Campidano e dal versante basso attraverso la galleria prevista sotto Campu Omu. Il cerchio è chiuso ed è stata prevista la chiusura degli acquedotti del Comune di Cagliari per economicità di scala e per migliorare la qualità dell'acqua;

- 1988** - Dicembre, i problemi sulla qualità dell'acqua del Simbirizzi diventano insormontabili e si interviene con delibera regionale per elevare i parametri fisici sino ai valori massimi ammissibili; la rivista "Qualità" classificherà l'acqua di Cagliari come la peggiore del mondo;
- 1989** - Legge dello Stato per la difesa del suolo: «...la fruizione e gestione del patrimonio idrico per usi di razionale sviluppo economico e sociale...», art.6 Comitato Nazionale (n°30 componenti);
- 1990** - Legge dello Stato n° 142 Ordinamento delle Autonomie Locali..... tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- 1991** - Legge dello Stato per l'attuazione del nuovo piano energetico nazionale, parte la campagna pubblicitaria per promuovere il risparmio dell'energia;
- 1994** - Legge "Galli", disposizione in materia di risorse idriche, partecipazione, garanzia ed informazione degli utenti, la tariffa deve rispecchiare la qualità del servizio;
- 1995** - Il programma regionale per l'emergenza idrica ripropone la parabola del lupo e dell'agnello: i cittadini vengono colpevolizzati dello spreco e perciò dovranno essere educati con l'uso della tariffa che dovrà essere anche elemento utile al recupero delle risorse finanziarie necessarie all'estinzione del debito che si dovrà contrarre per la realizzazione dell'acquedotto a gravità descritto nuovamente come definitivo, in sostituzione del sistema Simbirizzi già previsto sino al 2031, ma che dopo l'evidente dichiarato fallimento lo si è visto provvisorio; si vuole anche programmare l'educazione delle generazioni che verranno; è in fase di studio anche il museo dell'acqua; inoltre si farà obbligo agli studenti di ogni ordine e grado, attraverso programmi scolastici efficienti, di studiare l'uso dell'acqua; premi a favore di tesi di laurea sul riutilizzo dei reflui e sulla ricerca delle perdite; **però nessun premio è previsto per il corretto riutilizzo della forza di gravità;**
- 1996** - Piove moltissimo e l'emergenza va avanti; il Flumineddu, privato della diga istituzionale, scarica a valle e la Regione Sarda, alla ricerca di recuperi certi (!), intenderebbe costruire, nei pressi di Ballao, una gigantesca stazione di pompaggio da oltre 100 miliardi di lire per riportare sù 35 milioni di mc. d'acqua sui laghi del Flumendosa a 250 mt. di risalita con costi energetici per decine di miliardi; contemporaneamente si sta adoperando per far scendere l'acqua in Campidano senza **farla passare per la centrale elettrica esistente** e regolarmente costruita in base all'antico programma istituzionale; prevede di spingere in alto sino ai giardini del Campidano le acque del Simbirizzi "migliorate" con le acque reflue depurate di Cagliari ed "arricchite" da quelle del Cixerri, autentica fogna del Sulcis; gli impianti di potabilizzazione resteranno, per nuova interpretazione, tutti in funzione, contraddicendo pertanto a quanto sostenuto continuamente in termini di economicità di scala e quindi di gestione perché da possibile costo quasi zero dell'acquedotto di Donori, in grado di raggiungere a gravità anche il Castello di Cagliari, si continuerà a gravare sulle tasche dei cittadini per moltissimi milioni di euro.

- 2006** - Sono trascorsi altri 10 anni di saccheggio e i contadini hanno abbandonato le campagne; in assenza di testimoni l'EAF prepara la sua festa; da luglio ad agosto festeggia e occupa la sala partenze dell'aeroporto di Elmas con una mostra che racconta i suoi 60 anni di storia: una vergogna istituzionale.
- 2006** - Martedì 17 ottobre al teatro lirico di Cagliari: la sinfonia di Beethoven per esprimere agli invitati la consapevolezza di aver raccolto ampi consensi nell'ambito del Consiglio Regionale; iRS non ci sta, si introduce nel teatro e, con i colori della propria bandiera, manifesta il proprio motivato dissenso;
- 2006** - Dicembre: in tempi rapidissimi il Consiglio Regionale al completo, promulga una legge per estendere l'attività dell'EAF su tutta la Sardegna e trasforma il più inadempiente degli enti nel custode di tutte le acque isolate; le concessioni delle derivazioni dell'acqua vengono sottratte agli utilizzatori.

SU SORIGARDZU

La Legge Galli, così come è chiamata la L. 36/1994 che detta “Disposizioni in materia di risorse idriche”, ha fortemente riformato la disciplina normativa italiana in materia di risorse idriche. Gli obiettivi principali della legge sono il superamento della frammentazione gestionale e la promozione della crescita in senso imprenditoriale del settore dei servizi idrici. Per raggiungere questi obiettivi, la legge prevede l’identificazione da parte delle Regioni, di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) all’interno dei quali pervenire ad una gestione unitaria ed integrata del ciclo idrico (inteso come insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue) ossia la realizzazione del cosiddetto Servizio Idrico Integrato (SII).

Un soggetto istituzionale introdotto dalla riforma e insediato dalle Regioni, l’Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO), provvede, tra l’altro, sia all’affidamento del SII ad un soggetto gestore sul quale poi esercita il controllo della gestione, che alla revisione periodica della tariffa. L’affidamento può avvenire principalmente:

- attraverso una gara (a una società privata di capitali, come sono le multinazionali dell’acqua);
- in modo diretto con procedura ad evidenza pubblica (è soprattutto il caso delle Spa miste, a prevalente capitale pubblico locale);
- “in house”, a società a capitale interamente pubblico.

Si tratta in ogni caso di società di capitali (ad esempio SpA) che, in quanto tali agiscono secondo logiche privatistiche e di mercato. Inoltre, nell’ottica di favorire “la crescita imprenditoriale” del settore, la riforma non poteva certo tralasciare il regime tariffario: tutti i costi di gestione e le spese di investimento delle SII devono essere interamente coperti dalla tariffa.

GLOSSARIO

AATO - Autorità di Ambito Territoriale Ottimale

È il soggetto istituzionale insediato con specifiche leggi regionali che svolge attività, precedenti e successive, relative all'affidamento della gestione del SII.

ATO - Ambito Territoriale Ottimale

Delimitazione del territorio nazionale definita dalle autorità regionali e costituita allo scopo di realizzare la gestione unitaria dei servizi idrici di competenza delle regioni. I confini degli ATO sono individuati principalmente in base ai seguenti criteri:

- rispetto dell'unità del bacino idrografico, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro, vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;
- superamento della frammentazione delle gestioni;
- conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- creazione di un sistema tariffario che garantisca la copertura integrale dei costi di esercizio e delle spese di investimento per i SII.

ENTE GESTORE DEL SII

Soggetto giuridico (gestore affidatario) che ha la responsabilità complessiva di un impianto idrico (acquedotto, rete di distribuzione dell'acqua potabile, rete fognaria, impianto di depurazione delle acque reflue) in quanto ne ha ricevuto l'affidamento dall'AATO;

LEGGE GALLI

È così chiamata la L.36/1994, "Disposizioni in materia di risorse idriche";

PIANO D'AMBITO

È il documento, elaborato dall'AATO, di pianificazione generale e strategica della gestione del SII. Costituisce il punto di riferimento della gestione del SII in ciascun ATO;

SII - Servizio Idrico Integrato

È costituito dall'insieme dei servizi pubblici di prelievo, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

In ABBANOVA confluiscono tutti gli enti pubblici che gestivano in precedenza la risorsa idropotabile: l'ESAF il consorzio Govossai di 19 comuni del Nuorese, la SIM di Cagliari, la SIINOS di Sassari, e i tanti comuni nei quali il servizio era gestito in economia. Tutti questi enti pubblici sono stati prima trasformati in Spa e successivamente inglobati in ABBANOVA Spa (anche se alcuni comuni ancora si oppongono a questo passaggio).

La distribuzione dell'azionariato che ne è scaturita risulta peraltro essere fortemente "squilibrata" a favore di pochi di questi enti: la Regione detiene il 19% delle azioni di ABBANOVA Spa, il Comune di Cagliari ha il 19%, quello di Sassari il 13%, quello di Olbia il 3%, quello di Carbonia il 3%, e così via con percentuali sempre più basse. E appare subito evidente come tre soli enti

(Regione, Comune di Cagliari e Comune di Sassari) posseggono complessivamente la maggioranza azionaria (il 51%) di ABBANOA Spa e possono quindi imporre le loro decisioni a tutti gli altri enti della regione (e sono davvero tanti: basti pensare che in Sardegna vi sono 377 comuni, dei quali 45 dissidenti, ora minacciati di Commissariamento dalla Regione Sarda).

GALUSÈ

Gentile signorina,
chi cal'abe a sa ros'a mia olas,
umil'e peregrina
bundo tra sos fiores e nucciolas;
so frisca e cristallina,
si t'abbascias a mie ti consolas.
A su cantaru meu
Fritti sas laras,ca nd'has ingrazeu.

Chi frisca e pura sia
L'ischit Cabu'e Susu e Campidanu.
A sa frescura mia
benint sididos dae su pianu;
cun d'un'istill'ebbia
s'essere malaidu torru sanu.
Da lontan'in s'istiu
Tottus bramant su meu murmuriu.

Eo se Galusè,
logu delissiosu de incantu,
firm'inoghe su pè,
o passizzeri ,cust'est logu santu:
deo cunfid'in te;
zelt'has accurrer a mi dare vantu,
cun bellas cumpagnias,
a t'infriscare de sas abbas mias.

Peppino Mereu, Tonara 1897



BATTALLAS

Il 17 ottobre 2006, iRS occupa il Teatro Lirico di Cagliari distribuendo questo volantino durante la festa dei 60 anni dell'E.A.F., Ente Autonomo Flumendosa. Il concerto viene ritardato fin quando tutto il pubblico presente, comprese le maschere, non hanno in mano questo primo testo di ABBA LIBERA.

17/10/2006: COMUNICATO DI IRS

L'EAF, Ente Autonomo Flumendosa, che oggi vede nei suoi sessant'anni una grande festa, crea invece in noi utilizzatori dell'acqua un grande senso di lutto. Era stato istituito nel 1946 per provvedere solo alla costruzione delle opere per la razionale utilizzazione delle acque per irrigazione, uso potabile e produzione dell'elettricità.

Ottenne dalla Regione Sarda **la concessione di derivazione** dell'acqua dai bacini del Medio Flumendosa, con l'impegno di trasferirla agli utilizzatori finali.

Lo slogan iniziale "non una goccia d'acqua al mare se prima non abbia fecondato la terra" venne velocemente accantonato. Erano gli anni '50 ma, subito dopo, la diga **principale** risultò mal realizzata e per gli stessi tecnici dell'EAF "malvibrata e con perdite diffuse". Per cinquant'anni funzionò semivuota e solo alla fine della grande crisi idrica degli anni novanta riprovarono a ripararla, ma non a spese dell'impresa che la costruì, al contrario con una montagna di miliardi pubblici, se ne trovò facilmente un'altra.

Senza perdersi d'animo progettavano altre opere che nulla avevano a che vedere con l'incarico istituzionale. Furono costruiti altri invasi: i più assurdi nel Simbìrizza e nel Cixerri, salato il primo e fognario il secondo, così l'acqua buona veniva sostituita con altra, **comunque venduta anche se malsana, per gli esseri umani e per la terra.**

Nel 1988 la rivista "Qualità" classificava l'acqua di Cagliari come "la peggiore del mondo".

Nel '96, cinquant'anni passati, l'EAF rifletteva sul "grande lavoro effettuato" e cioè che era meglio ricominciare daccapo per ricostruire un vero acquedotto per la vasta area di Cagliari, ma come al solito con un vizio di fondo: si attrezzavano per produrre e vendere la corrente elettrica ricavata dall'energia della discesa dell'acqua, cosicché l'acquedotto della città di Cagliari poteva funzionare solo con le pompe e comprando la corrente elettrica dall'ENEL. **L'EAF** aveva sottoscritto un programma originario che teneva conto dell'utilizzazione, per almeno l' 80%, nell'agricoltura e nel potabile.

In altre parole il servizio avrebbe dovuto avere costi bassissimi per gli utenti.

Che fine abbiamo fatto?

Abbanoa S.p.a. nasce senza laghi e senza energia, non è perciò in grado di svolgere i compiti per il sistema idrico integrato con vantaggio della comunità. L'attuale momento, vissuto in grande festa dall'EAF, vede protagonisti gli eredi dello sfascio.

Abbanoa eredita i cocci e per funzionare ha bisogno di soldi che l'EAF non dà perché preferisce produrre e vendere l'energia dell'acqua.

Subentrano così le banche che finanziano questa operazione dissennata, **senza che la Regione Sardegna tuteli il bene pubblico e vitale** per tutti come l'acqua.

Al contrario, la Regione e anche il sindaco di Cagliari e la Banca, danno il loro **patrocinio alla festa** dell'EAF! Si vestono anche di bontà, tirando dentro l'UNICEF, chiaramente **per altri scopi**, e i boscimani che da sempre sanno come gestire la preziosità dell'acqua, né più né meno dei sardi, costruttori unici di POZZI SACRI.

Noi questo EAF Sardegna non lo vogliamo.

Proponiamo:

- un colloquio con il Presidente Soru perché riveda tutto il cammino che ha portato all'istituzione violenta di questo tipo di Autorità d'Ambito e di questo soggetto gestore: Abbanoa.
- La nomina di una commissione d'inchiesta, umanistica oltre che tecnica.
- La restituzione di dignità gestionale ai Comuni della Sardegna in un programma di cooperazione con la Regione, dove i centri di potere non possano esercitare ricatti ai cittadini.
- **La riapertura delle fonti pubbliche** smettendo di accusare i cittadini di spreco.
- L'attenzione allo spreco d'acqua perenne, esercitato da sempre con le derivazioni idroelettriche.

A te che leggi ricordati che paghi, ripaghi, strapaghi il bene vitale, l'acqua, per arricchire i signori della truffa.

L'INTERVISTA SU TCS

Sotto la Regione, il 16 Novembre 2006, iRS rilascia questa intervista per la trasmissione di TCS "Zona Franca", e il 23 Novembre è presente con le sue dichiarazioni nella trasmissione di Videolina "La Volpe e l'uva", dedicata all'acqua in Sardegna.

Iniziano i viaggi da Ulassai a Ilbono, Villagrande, Villa San Pietro, S.Nicolò Gerrei, Isili, Sedini, Bonnannaro, S.Lussurgiu, ...*atobius cun sos sardos e sas istituzioni*es.

Dall'intervista di Antonello Lai a Bettina Pitzurra riguardante la questione Abbanoa e la gestione delle acque in Sardegna.

«Siamo qui per chiedere un colloquio diretto col Presidente della Regione Soru perché riveda il cammino che ha portato a questa gestione scandalosa dell'acqua nella nostra terra.

Siamo solidali coi Comuni che manifestano la loro indipendenza di gestione, i cosiddetti "Comuni ribelli", perché l'acqua intanto potremo pagarla molto.

Le nostre risorse sono nelle mani di poteri forti che determinano bollette insostenibili, rendono l'acqua una merce, alimentano carrozzoni clientelari come l'autorità d'Ambito e Abbanoa.

Abbanoa è una SPA privata con fondi pubblici che al 10 Novembre, nemmeno concluso l'anno, ha già accumulato 84 milioni di euro di debiti con fornitori e banche ed è nata per fallire, non risponde ai requisiti di efficienza, efficacia, economicità, bastano pochi esempi: se a Cagliari per disgrazia qualcuno rimane vedovo o vedova, per fare una voltura di bolletta deve pagare 121,62 euro e a Nuoro no, per altre ragioni di gestione. Ci sono comuni sardi che sono un "ORTUS CONCLUSUS", cioè che hanno le fonti, che passano da 56 euro di tariffa annuale a 300 euro e potrebbero avere l'acqua a caduta senza spendere una lira, come era a Cagliari negli anni settanta.

Abbanoa ha gli impianti o li appalta e nasce senza laghi, né acqua, né energia perché li paga all'EAF Ente Autonomo del Flumendosa, che istituzionalmente invece era nata solo per costruire opere e darle in gestione agli utilizzatori. Per usare un linguaggio *prus acanta 'e nosus* è come se ci comprassimo una macchina, ma il serbatoio ce lo gestissero altri. Da qui una truffa continua di passaggi, appalti, iniquità tariffarie, speculazioni, subambiti e distruzione del territorio. iRS difende il diritto di tutti i sardi ad avere l'acqua libera. Saremo presenti ad Ulassai sabato 18 alle ore 16:00 nella sala Barigadu per discutere con i cittadini e i comuni in rivolta, la riorganizzazione delle risorse idriche in Sardegna. iRS propone al restituzione di dignità gestionale ai comuni in un programma di cooperazione con la regione, tutti gli enti intermedi hanno finora creato abusi e affari sporchi intorno al bene vitale che è l'acqua. Un confronto, un *arrexonu* come quello che partirà da Ulassai, potrebbe inaugurare una presa di coscienza del popolo sardo dell'aggressione incondizionata che tutte le nostre risorse stanno vivendo, nel cammino verso una nuova stagione, politica e sociale in Sardegna. S'ABBA NO SI NEGAT A NIUNE».

13/01/2007: CONFERENZA STAMPA DI IRS

Sassari. Conferenza stampa di IRS al Governo Provvisorio sulla nascita ufficiale di ABBA LIBERA. Dagli studi effettuati, i dati aggiornati hanno messo in evidenza che il 90% del costo del servizio idrico ricade sul popolo sardo, il 10% sui proprietari delle seconde case non residenti che però utilizzano oltre il 50 % del servizio. Il nostro servizio è impostato per 4 milioni di abitanti, una quantità e di più pure che c'è per due mesi estivi: noi siamo 1.650.000, ma le strutture devono essere mantenute in efficienza tutto l'anno. È evidente lo squilibrio sulle spalle dei sardi.

Tariffe eque vedrebbero l'acqua gratis per uso domestico e il "tributo vitale" alto e differenziato per piscine, industrie civili e militari, campi da golf, villaggi vacanze.

13/01/2007: COMUNICATO DI IRS

iRS Indipendenza Repubblica de Sardigna, con questo documento, rende pubblico il suo pensiero e le sue proposte sulla gestione delle risorse idriche in Sardegna. Partendo dai presupposti fondamentali quali la sacralità dell'acqua come monopolio naturale, l'acqua come bene comune, l'acqua come consumo obbligatorio e insostituibile, l'acqua come fonte di vita e come diritto umano universale, ritiene che l'acqua non possa essere proprietà di nessuno poiché non è una merce.

La Regione sarda recependo la legge Galli emanata dal governo italiano nel '94, non adatta al nostro territorio date le peculiarità morfologiche, ha promulgato di recente, il 6 dicembre '06, la legge n°19, creando un ambito unico ottimale che non è tale e che sta creando forti disagi e abusi per gli utenti. È sotto gli occhi di tutti la forte protesta che i cittadini e i Comuni stanno manifestando, dovuta al caro bollette e alla perdita delle prerogative di autogestione delle fonti. Le tariffe insostenibili fanno emergere tutte le disfunzioni strutturali ed organizzative che i governi regionali hanno patrocinato nei decenni, sempre si sono favoriti incarichi professionali e soggetti gestori che niente avevano a che fare con i criteri di efficienza, efficacia ed economicità che oggi si vorrebbero prendere a base di una corretta amministrazione dell'acqua.

L'odierna legge regionale n°19, accentra ancora nelle mani della Regione tutte le prerogative attinenti alla progettazione e alla gestione delle opere idrauliche principali, creando una miriade di soggetti attuati convergenti nell'Autorità d'Ambito, nell'Autorità di bacino regionale, con i due organi: il Comitato istituzionale e l'Agenzia regionale del distretto idrografico con il Piano di bacino distrettuale, la trasformazione dell'EAF Ente autonomo del Flumendosa in ERIS Ente Risorse Idriche della Sardegna che ha gestione del sistema idrico multisettoriale, ha i laghi e vende l'acqua ad Abbanoa che è l'ultimo anello di questa mostruosità parcellizzata essendo una società per azioni a gestione politica con fondi pubblici, che non ha mai pagato all'EAF 2 milioni di euro al mese e non garantisce le coperture finanziarie delle vecchie società di gestione assorbite al suo interno.

In questi organi istituzionali operano per incarico assessori, sindaci, ex sindaci, consiglieri provinciali, politici trombati da riciclare, consulenti a caro prezzo, poteri massonici, cordate familiari, non a caso la legge n°19 è stata approvata all'unanimità in Consiglio Regionale.

E tutto finisce in bolletta! L'aggravarsi delle condizioni del servizio idropotabile ai danni di tutti i cittadini sardi, giustifica così l'azione dei sindaci che difendono tutte quelle realtà gestionali di acquedotti comunali che di fatto si distinguono per la capacità di offrire ai loro utenti un servizio di gran lunga superiore a quello che la Regione stessa ha dimostrato di poter dare. La vera concorrenza dei costi la stanno facendo i Comuni che dimostrano con le loro amministrazioni più attente di poter far fronte meglio alle esigenze del servizio.

Oggi dovrebbero cedere le reti ad Abbanoa. La Regione sarda pur essendosi impadronita dei soggetti gestori, di fatto appalta gli impianti, per cui la conoscenza del funzionamento è delegata altrove. Questo agire impedisce alle nostre popolazioni di restare autonome ed in grado di conseguire quelle forme di capitalizzazione dei saperi operativi indispensabili per non cadere nelle strategie economiche delle multinazionali.

La politica degli appalti infatti estromette e fa venir meno quella ricaduta professionale derivante dalla conduzione diretta delle opere. La protesta dei Comuni montani che possiedono le sorgenti, tiene in considerazione le politiche europee per l'agricoltura e le culture di montagna che private delle risorse gestionali morirebbero nello spopolamento, il caso emblematico in Sardegna è Seui che all'unanimità in consiglio comunale ha detto no ad Abbanoa perché conosce i rischi, avendo perso in dieci anni 2 mila abitanti.

Certo è che i cosiddetti "comuni ribelli" dovrebbero avere il coraggio di denunciare il catenaccio operato dalle forze politiche, dovrebbero ribellarsi all'ingerenza dei partiti italiani con le loro direttive, dovrebbero denunciare il silenzio stampa sull'incontro Sindaci-Regione avvenuto il 12 gennaio '06 a Cagliari sulla vertenza acqua.

È in forte pericolo la conoscenza atavica del territorio delle comunità locali e la spoliatura delle loro risorse e dei beni economici.

iRS Indipendenza Repubblica di Sardegna, denunciando leggi inique volute dall'insieme di forze clientelari e di gruppi economici che portano la qualità della vita del popolo sardo a livelli insopportabili propone il progetto:

ABBA LIBERA

Si chiede l'abrogazione della legge Regionale n°19 del 6 dicembre '06.

iRS propone la creazione del MINISTERO DELL'ACQUA, un organismo a se stante staccato dall'Assessorato ai Lavori Pubblici che oggi si occupa anche dell'acqua.

Il MINISTERO DELL'ACQUA dovrebbe dare indirizzi e non gestire il bene vitale, dovrebbe avere una reggenza SUPER PARTES fuori dai partiti, in carica con qualunque governo regionale sia di destra che di sinistra per almeno dieci anni, con elezione popolare e verifica popolare ogni 2 anni.

Tale MINISTERO opererebbe in collegamento con un'Assemblea di comuni con gestione volontaria diretta dell'acqua perché hanno le fonti, consorziati con altri comuni fin dove l'intelligenza del risparmio sta nell'acqua caduta. Il MINISTERO dovrebbe sorvegliare se le gestioni idriche rispecchiano i criteri di economicità, efficienza, efficacia.

In tal senso controllerebbe gli sprechi d'acqua perenni esercitati con le derivazioni idroelettriche: il Gennargentu, grande serbatoio vitale per i sardi, d'acqua e salto idraulico, smetterebbe di essere mal utilizzato.

L'impiantistica idraulica fino ad oggi realizzata dovrebbe essere oggetto di attento esame per verificare i requisiti di economicità e funzionalità e per questo ove fossero rilevate inadempienze, la Regione Sarda dovrebbe accollarsi per intero i costi gestionali sollevando tutti gli utilizzatori dal pagare costi non imputabili ad una corretta programmazione.

Una linea di revisione di tal calibro creerebbe davvero una svolta epocale per la nostra terra.

L'hinterland cagliaritano con i suoi 750 mila abitanti potrebbe avere l'acqua a costo zero se le opere idrauliche venissero ricondotte alle origini del piano acquedottistico storico.

Il caso eclatante è che invece esiste oggi una pluralità di acquedotti costruiti a titolo integrativo e provvisorio in attesa di costruire l'acquedotto metropolitano di Donori, baricentro di distribuzione che premierebbe la metà della popolazione sarda e produrrebbe le plusvalenze economiche che porterebbe l'uguaglianza tariffaria ai soggetti svantaggiati.

In Sardegna un migliaio di famiglie morose attualmente vive senza nemmeno il minimo vitale di 50 litri d'acqua a persona gratis. Tale minimo dovrebbe essere garantito. iRS propone la riapertura delle fonti pubbliche e dei bagni pubblici a gestione comunale soprattutto nelle zone costiere, propone la stabilizzazione dei lavoratori dell'acqua e quindi il blocco della rotazione del personale a seconda del colore politico del governo.

iRS propone la gestione comunale dell'acqua per i grandi impianti turistici. Le servitù militari operative da 50 anni nella nostra terra, solo dal 1 gennaio '06 pagano l'acqua 0,50 euro a mc, prima era gratis. Se si deve pagare, anche loro come noi dovrebbero dare 1,30 euro al mc.

In chiusura di questo piano minimo del progetto ABBA LIBERA, iRS chiede ai "comuni ribelli" che non vogliono entrare in Abbanoa e che non possono bollettare se non entrano, di dare l'acqua gratis ai loro cittadini. iRS invita la popolazione sarda oppressa da una tariffazione iniqua ad auto ridursi i costi e a procedere fino alla disobbedienza civile:

NO AI CARO BOLLETTE, NO ALL'ACQUA MERCE NELLA TERRA DEI COSTRUTTORI DEI POZZI SACRI.

SARDIGNA ALIGARGIU

Non bastano le 57 dighe che la terra sarda si sopporta, poche servono. Nel Bilancio del 2007 dell'ERIS, cioè Regione Sardegna, ricompare nonostante **il NO del paese di Villasalto**, l'intenzione di procedere al progetto definitivo della diga di M.Perdosu.

L'aspetto grave è l'utilizzo di risorse finanziarie per la rimozione dell'ostacolo NO espresso dalla popolazione.

Intanto d'autorità nel Giugno di questo 2007, hanno deciso di proseguire nella costruzione della diga di M.Nieddu, in territorio di Sarroch, Villa S. Pietro.

Anche i sindaci sono d'accordo nella riunione tenuta con le istituzioni tra i rottami dell'opera iniziata e abbandonata dall'impresa spagnola DRAGADOS, bloccata almeno giuridicamente perché non facesse "il piglia i soldi e scappa" come dichiara il Commissario del Consorzio di Bonifica presente all'assemblea nella quale è impedito un dibattito pubblico.

Il Commissario procede, testuali parole "avrete sentito parlare del **problema ceneri**, il problema è stato eliminato, (annuisce l'Assessore ai LL. PP.), c'è una richiesta pesante dell'impresa di un certo tot., soprattutto dal mandatario, quello spagnolo, stiamo parlando della quarta impresa mondiale, 18 miliardi di euro di fatturato, ci sono fondi importanti...non posso dire di più perché c'è un contenzioso in atto e non si possono dare dati magari favorevoli alla controparte, la diga con o senza spagnoli si farà".

Sembra tutto risolto, il Presidente Soru è favorevole, il Collegio Arbitrale rinvia ancora una volta, ma risolverà, il problema delle ceneri non c'è più, l'opera è strategica. Se fosse stato consentito un pubblico approfondimento, ci avrebbe permesso di dire qualcosa in più rispetto alle ceneri d'impasto nel cemento della diga, qui noi ricordiamo un rischio reale: "la bomba ambientale motonave MV ULLA", il cargo registrato nell'isola caraibica Saint Vincent, partita dalla Spagna e arrivata in Turchia nel 2000, in principio diretta in Algeria per consegnare le ceneri alla DRAGADOS.

Il cargo non è mai arrivato a destinazione, la compagnia di costruzione ha "rifiutato" (?) l'ordine commissionato e la nave è misteriosamente colata a picco davanti alla baia di Iskenderun nella Turchia meridionale con 2200 tonnellate di ceneri da scarto di una centrale a carbone spagnola. Le autorità turche hanno vietato di immergersi, pescare o mangiare pesce morto proveniente dall'area: quel metallo pesante, presente nelle ceneri, di natura cancerogena è in grado di contaminare 300.000 tonnellate d'acqua. I turchi non escludono il sabotaggio e chiedono alla Spagna il carico finanziario dei danni ambientali.

"Con o senza gli spagnoli la diga si farà"; intanto la nostra Sardegna con il sacro Gennargentu ha sempre avuto un'emorragia d'acqua verso il mare di Arbatax per una media di 100 milioni di metri cubi l'anno, una quantità che Cagliari consuma in due anni.

Così fanno nascere "le emergenze idriche", altro che follia del clima! I disagi idrici che ci sono stati procurati hanno fatto comodo a tutte le politiche regionali compresa l'attuale. Ma non è che la nave tossica per caso era in attesa di approdare in Sardegna? La mancanza di liquidità e i disaccordi economici tra la DRAGADOS e la Regione ci hanno per caso salvato dal disastro ambientale? E i Sindaci che consapevolezza hanno di tutto ciò?

E TANDO?

Ettando nel Dicembre 2006 l'E.A.F., Ente Acque Flumendosa, diventa E.R.I.S. Ente Risorse Idriche Sarde, *ma no bastat*, nel Maggio 2007 *s'amuriganta* in ENAS, un marchio più sardo: *da s'ena?* la "vena" dell'acqua al mercato?
SU MURIGU DE IS MERIS EST SEMPRI SU PROPRIU, MA SA BULLETTA EST PEUS PURU...ETTANDO? BISOGNA TOGLIERE L'ACQUA DALLE MANI DEI PARTITI...
ETTANDO: ABBA LIBERA!

ABBA LIBERA: DAI SARDI AI SARDI

Siamo nati tutti intorno ad una fonte, nutriti e dissetati, abbiamo costruito pozzi sacri, danze, suoni.

Oggi ci accorgiamo che l'acqua *no est prus de tottus*, perché ci è stata sequestrata da una legge italiana estranea alla nostra storia, alla nostra cultura, alla nostra economia.

Questa legge, per obbedienza autonomistica regionale, è stata resa sarda da leggi ancora più inadatte e pericolose.

L'ultima del 6 dicembre 2006 istitutiva dell'ERIS, Ente Risorse Idriche Sarde, ex EAF, è stata votata all'unanimità in Regione, e ciò dimostra quali interessi e connivenze esistano tra i rappresentanti del popolo e i poteri forti. La Regione governata in questo modo, di fatto specula sui bisogni della gente, mentre dovrebbe occuparsi in maniera esclusiva del metodo più attinente alle necessità di fornire ai sardi il servizio migliore.

Tutta la classe dirigente sarda è coinvolta. L'ultimo anello di questo scempio di enti, commissari governativi, comitati di sorveglianza, consulenti, autorità d'ambito, clientele ad alto livello, agenzie e appalti è ABBANOVA s.p.a., una società per azioni alla quale dobbiamo pagare bollette insostenibili, in quanto esattore di tutti i soggetti prima nominati. Un'accozzaglia di duecento persone gestiscono le nostre sorgenti, quelle che ci hanno fatto la schiena dritta con le brocche ed hanno partorito dignità.

Sentitevi responsabili di un crimine contro il vostro popolo: l'acqua e il bene vitale.

In Sardegna oggi, più di mille persone sono senza una goccia d'acqua nel rubinetto per morosità, e non hanno nemmeno il minimo vitale di 50 litri al giorno o le fonti pubbliche in attività.

L'acqua è un dono assoluto della natura che non si deve pagare, su cui non si deve lucrare. La storia dei sardi ha sempre conosciuto cooperazione e gratuità, oggi i sistemi acquedottistici sono senza capo né coda e il disagio è in agguato: Cagliari con le alghe maleodoranti nei rubinetti a dispetto della tanto vantata automazione del sistema, ne è un esempio.

Tutti i sardi, figli di un' isola con una montagna sacra come il Gennargentu, potrebbero ottenere l'acqua limpida delle sue sorgenti sino alle proprie case. Al contrario prima l'ENEL, con il sequestro dell'energia, poi le speculazioni delle classi politiche regionali, hanno messo in ginocchio economia e dignità.

IRS - INDIPENDENTZIA REPUBBLICA DE SARDIGNA, dopo un attento studio dei fattori che hanno determinato questa caduta storico-culturale della Sardegna, propone **la creazione del Ministero dell'Acqua**, un organismo popolare, separato dall'odierno Assessorato ai Lavori Pubblici.

Tale organismo dovrebbe coordinare le gestioni idriche secondo il principio che **la concessione delle sorgenti spetta agli utilizzatori territoriali**.

I Comuni potrebbero così adempiere alla loro funzione di erogatori del servizio, singolarmente o consorziati, quando le condizioni naturali, montagna-pianura lo richiedano.

Il Ministero dell'Acqua dovrebbe avere una reggenza super partes per dieci anni, fuori dai partiti, con elezione popolare e verifica popolare ogni due anni.

Non dovendo gestire appalti e progetti avrebbe il potere di valutare se il comportamento degli incaricati resti coerente con la sacralità dell'acqua. **Non è infatti l'acqua che dobbiamo pagare, ma un contributo equo per le strutture di distribuzione che siano efficaci, efficienti ed economiche.**

E invece tutti in trappola nel nome di una società per azioni che deve fare solo affari, come tante altre nate nella Madre Terra, nel nome dell'ultimo delirio dell'uomo: L'ACQUA MERCE.

Anche per noi questo destino? I nostri figli oggi guardano i padri confusi, che pensano che l'identità sarda sia una cartolina o il folklore, che non hanno coraggio, che seguono come *miscrabiles*.

Oggi, Sardo, è quando fai scelte di difesa del bene comune, laddove sardi venduti e rinnegati, ci hanno fatto pezzenti.

**Dall'autoriduzione alla disobbedienza civile
ABBA LIBERA TI ri-ATTACCA L'ACQUA**

ABBANO? ABBALÌBERA! SARDI UNITI NELL'AUTORIDUZIONE

“Non una goccia d’acqua al mare se prima non abbia fecondato la terra”, era lo slogan degli anni '50, quando in Sardegna si dava avvio alla razionalizzazione dell'assetto idrico. Nessuno si accorgeva di come si andavano a modificare pian piano i rapporti tra le istituzioni e i cittadini.

Ciò che di visibile oggi resta, sono le bollette di Abbano, sono 57 dighe di cui 4 in costruzione, 2 non invasabili, 32 collaudate di cui 7 a invaso ridotto o nullo, 19 in corso di collaudo. Di visibile resta un paesaggio malamente alterato nella morfologia e nella mentalità, soprattutto quella di gruppi di potere e clientele che della sacralità dell'acqua hanno perso coscienza per farne libero arbitrio sulle nostre spalle. In questi anni iRS indipendentzia Repùbrica de Sardigna, ha più volte denunciato le gravi connessioni tra politica e affari in tema di risorse idriche in Sardegna.

iRS si è attivamente pronunciata con l'occupazione del Teatro Lirico di Cagliari nel 2006 mentre si festeggiavano i 60 anni dell'E.A.F., Ente Autonomo del Flumendosa (ente strumentale della Regione) il quale, per uscire dai limiti territoriali definiti per statuto dentro il Campidano di Cagliari, si trasformava in E.R.I.S. per estendere le competenze territoriali in tutta l’isola e due mesi dopo in EN.A.S. per ingiustificate ambizioni di prestigio ancora, con la classe politica sarda votante all'unanimità: tutti collusi!

Oggi la Regione mantiene le concessioni dell'acqua, che viene gestita dall’En.a.s. per venderla alla fallimentare Abbano spa che compra e mantiene la bocca chiusa visto che nelle finanziarie trova agevolazioni per 20milioni di euro nel 2007 e nel 2008 si vedrà, e intanto l'Autorità d'Ambito controlla. Ma i conti non quadrano: l'Autorità d'Ambito con il suo consorzio di Comuni e Province, incorpora tutta la Sardegna e doveva nascere secondo l'italiana Legge Galli ('94) attraverso lo studio dei territori da parte delle Province. La Regione Sardegna però, col fatto che bisognava fare in fretta per non perdere i finanziamenti europei, come si evince da un'interrogazione del consigliere Gavino Sale in Provincia a Sassari, ha estromesso le Province stesse.

Il piano era preordinato. In questa storia l'Europa non c'entra, è stato stabilito solo che ogni paese nelle questioni acqua deve vigilare perchè non sia inquinata, stabilendo che chi inquina, paga. Per il resto ci sono nazioni europee dove l'acqua resta pubblica e le famiglie non conoscono il caro bolletta come da noi.

Ma i conti non quadrano: l'Autorità d'Ambito si mantiene con le quote dei Comuni e con le tariffe e impone il gestore unico Abbano di cui paradossalmente il Presidente è anche Direttore dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. Per legge l'Assessorato dovrebbe intervenire ripristinando la legalità in caso di inadempienze dell'Autorità d'Ambito verso il gestore Abbano. In pratica dovrebbe monitorare se stesso. E' un pò come la deriva dei Continenti: fino alla collisione! E' recente l'intervento dell'Authority dei lavori pubblici che ha aperto un'indagine su 64 Autorità d'Ambito in tutta Italia: nel mirino c'è anche l'Ato della Sardegna e Abbano, perché ci sarebbe una sovrapposizione tra controllore e controllato. La gestione dell'acqua nella nostra terra è un fatto di illegalità,

tuttavia i responsabili mantengono un basso profilo, ad alcuni bollette insostenibili ad altri normali, così pensano che a lungo andare ci abitueremo a queste trappole istituzionali e a questi soprusi. E poi da noi i decreti legislativi modificano continuamente il quadro normativo di riferimento, ecco quindi comparire la facoltà per i paesi delle comunità montane sino a 1000 abitanti di mantenersi la gestione dell'acqua: in 137 potrebbero autogestirsi (legge152), "previo consenso dell'Autorità D'Ambito"!!!!. Una valanga d'ipocrisie. Intanto è sotto gli occhi di tutti lo squilibrio a nostro carico: il 90% del costo del servizio idrico ricade sul popolo sardo, il 10% sui proprietari delle seconde case non residenti che però utilizzano il 50% del servizio, questo è impostato per quattro milioni di abitanti considerate le presenze estive, ma le strutture devono essere mantenute efficienti tutto l'anno.

Sono circa 1800 i lavoratori che a diverso titolo operano nel settore idrico, chiedono assorbimento e un salario dignitoso, ma questo di mantenere il lamento delle classi deboli è un arte dei padroni del sistema per continuare nel gioco perverso che più si "scassa" più c'è da speculare!. Intanto come sentinelle le bollette da pagare stanno lì a ricordarci che i conti non tornano. Ora i cittadini si difendono come possono con l'autoriduzione per sopraggiunte difficoltà economiche, iRS è con loro fino alla disobbedienza civile, perchè l'acqua è monopolio naturale, un bene comune, un consumo obbligatorio insostituibile, la fonte di vita, un diritto umano universale e proprietà di nessuno perchè non è una merce.

Sono presenti in questa conferenza stampa come primo coordinamento, il Presidente del Comitato popolare di Sedini Bustianu Mureu, con 250 ricevute di autoriduzione su 400 utenze, la Presidente del Comitato Popolare di Ulassai Linda Puddu, l'ex sindaco del Comune commissariato di Fluminimaggiore Mauro Carta, il Presidente di Acqua Gravità Pier Luigi Floris, Tore Ventroni del Sindacadu de sa Nazione Sarda responsabile di Abba Libera, la docente Dolores Lai e il suo caso di autoriduzione a Cagliari, Gavino Sale e Bettina Pitzurra.

iRS qui propone le misure da adottare per il ripristino della trasparenza nella gestione dell'acqua in Sardegna:

1) abolizione dell' Agenzia regionale per l'acqua, dell'En.a.s., dell'Autorità d'Ambito e di Abbanoa e creazione di un Ministero dell'acqua a sè stante, con reggenza superpartes fuori dai partiti, in carica per dieci anni con elezione popolare e verifica popolare ogni due anni

2) il Ministero dell'acqua dovrebbe dare indirizzi e non gestire il bene vitale

3) la gestione verrebbe restituita ai Comuni con assemblee a gestione volontaria diretta dell'acqua perchè hanno le fonti, consorziati con altri Comuni fin dove l'intelligenza del risparmio sta nella caduta a forza gravitazionale

4) il Ministero dovrebbe controllare gli sprechi d'acqua perenni esercitati dalle derivazioni idroelettriche: il Gennargentu perde in mare 100 milioni di mc l'anno e a Tortolì solo da oggi? hanno l'acqua potabile nei rubinetti

- 5) l'acqua misurata senza tariffe per uso domestico, un tributo equo per le strutture di distribuzione e la loro manutenzione a carico della fiscalità generale controllata
- 6) ripresa dell'acquedotto metropolitano di Donori, baricentro di distribuzione per Cagliari e hinterland dove risiede metà della popolazione sarda
- 7) riapertura delle fonti pubbliche
- 8) introduzione del biologo come responsabile della gestione sull'uso delle acque
- 9) gestione comunale dell'acqua per i grandi impianti turistici
- 10) Tributo vitale alto per piscine, industrie civili e militari, campi da golf e villaggi vacanze
- 11) stabilizzazione dei lavoratori dell'acqua per il coinvolgimento totale nella manutenzione. E' ora che i Sardi prendano una posizione coraggiosa per il ripristino soprattutto della dignità e il recupero di una lunga storia di rispetto verso ciò che è senza fine, Fonte della Vita originaria: l'ACQUA.

Cagliari, lunedì 26 maggio 2008

MODALITA' DI AUTORIDUZIONE DELLA BOLLETTA ABBANOIA

- 1) Mettere da parte il bollettino che è arrivato via posta da Abbanoa S.p.A.
- 2) Prendere un bollettino nuovo (lo si trova gratis alle poste).
- 3) Inserire il numero del conto corrente (è lo stesso di quello riportato nella Bolletta originale).
- 4) Mettere importo autoridotto in cifre numeriche.
- 5) Mettere importo in lettere alfabetiche.
- 6) Intestare ad Abbanoa s.p.a. (inserire il distretto riportato già nel bollettino originale).
- 7) Causale: Acconto ridotto per sopraggiunte difficoltà economiche, anno di riferimento, numero fattura, codice utente (tutti dati riportati nella bolletta originale).
- 8) Eseguito da...

NB: Si ricorda di conservare la bolletta originale e quella autoridotta.

Il processo di autoriduzione proposto da AbbaLibera è monitorato e seguito da uno staff di avvocati.

I numeri di riferimento di AbbaLibera ai quali potete chiamare per qualsiasi problema relativo all'autoriduzione sono 329.7437663 e 349.1716840

